

**AVVENTO** La prima tappa "Sui passi della fede" nel triennio "Sinodalità e santità"

## In cammino verso il Giubileo, la lettera del vescovo Maurizio

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel cuore dell'inverno, quando il gelo stringe la terra e il buio sembra avvolgere ogni angolo, sorge un momento speciale per i cristiani di tutto il mondo. L'Avvento è molto più di un conto alla rovescia verso il Natale: è un periodo di attesa e preparazione, è un viaggio interiore, un percorso di riflessione e speranza. Quale momento migliore, quindi, per presentare la nuova lettera del vescovo Maurizio, dedicata all'anno pre-giubilare che la diocesi lodigiana si appresta a vivere (il testo verrà inviato oggi, 2 dicembre, on line ai sacerdoti della diocesi, a breve sarà disponibile anche il testo cartaceo). Un anno che, in un certo senso, sarà il culmine di un viaggio cominciato con il Sinodo, proseguito con l'Anno eucaristico, e ora avviato verso l'imminente Giubileo. Il Sinodo, infatti, ha messo la comunità "insieme sulla Via", il Congresso eucaristico ha ricordato l'importanza del Pane della Vita come sostegno imprescindibile per affrontare questo viaggio, e ora la diocesi laudense, forte di questa consapevolezza, alza gli occhi verso la meta di questo pellegrinaggio. L'unica meta è quella della santità. Scrive il vescovo Maurizio nella lettera, che parte dall'invito alla rilettura e alla meditazione della *Gaudete et exsultate*: «Santo significa "separato", distinto da tutto ciò che è terreno, umano, profano. Eppure il Santo di Dio ha scelto di abitare in mezzo al suo popolo, che partecipa così della sua santità». La santità diventa così chiave di lettura anche per questo periodo di Avvento, in cui i cristiani attendono il Natale, memoria sempre viva della scelta del Santo di Dio di farsi uomo come noi. Santità come «cammino comunitario», come indicato dal Sinodo, santità come «buona notizia per l'umanità», come compimento di un «pellegrinaggio» che vede la convergenza tra la Chiesa laudense e quella italiana, che «dopo la fase "narrativa" nella quale le singole diocesi hanno raccontato il proprio vissuto nell'ascolto reciproco, è ora nella fase "sapienziale", di vero e proprio discernimento, prima di passare a quella "profetica", che prevede scelte concrete da elaborare» a partire proprio dall'essenziale, dalla santità

+ MAURIZIO MALVESTITI, Vescovo di Lodi

Triennio  
Sinodalità  
e santità



Sui passi della fede  
PRIMA TAPPA

Anno pre-giubilare 2023/2024

come qualità della vita spirituale.

### Dal Concilio al Giubileo

Approfondire la santità significa innanzitutto comprendere che essa, «prima di essere virtù frutto del nostro impegno, è dono battesimale, insieme alle virtù teologali: fede, speranza e carità». È proprio intorno alle tre virtù che si sviluppa il percorso triennale pensato per la diocesi laudense, che ritorna alle fondamenta del Concilio Vaticano II. «Abbiamo già riservato attenzione alla prima Costituzione pastorale, la *Sacrosanctum Concilium*, dedicata alla liturgia durante l'anno eucaristico. Sarà la *Dei Verbum*, Costituzione dogmatica sulla divina rive-



lazione, un prezioso riferimento nella prima tappa, mentre nella seconda la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* e nella terza la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*. Le riprenderemo con l'intento di coltivare le virtù teologali». Intorno all'indicazione del Papa, che ha dato il titolo al Giubileo, si costruisce così un percorso che vede, per l'anno che inizia, il titolo "Sui passi della fede", per il prossimo (quello giubilare) "Pellegrini di speranza", e per il terzo "Nella carità".

### I sacramenti

Un percorso che si costruisce anche sulla riscoperta dei sacramenti, come cuore pulsante del cristianesimo, a partire dal Battesimo come fonte della fede, per evitare «il rischio di appiattare il cristianesimo a un impegno caritativo e sociale, ad una vita moralmente accettabile che, tuttavia, non sa più

riconoscere la sorgente da cui scaturisce l'amore consentendo di amare come Dio ci ha amati».

### I nostri santi

La lettera include un riferimento anche agli speciali anniversari di alcune delle principali figure di santi del Lodigiano: i 1650 anni dall'ordinazione episcopale di san Bassiano, gli 850 anni dalla morte del compatrono sant'Alberto e gli 800 dalla morte di san Gualtero.

### La "verifica" della santità

La fede ricevuta nel Battesimo, la speranza nell'Avvento di Cristo, che contraddistingue il sottofondo inestinguibile dell'animo umano, aprono le porte alla carità: poveri e giovani sono verifica della santità, e l'opzione preferenziale per i poveri diventa addirittura «implicita nella fede cristologica». Così, la lettera del vescovo Maurizio si chiude con parole che non lasciano

spazio a equivoci e chiamano ciascuno a mettersi in cammino: «La santità in atto tra noi e l'autenticità della fede possono misurarsi su tre priorità: preghiera, poveri e giovani. Ai poveri è annunciato il regno, che è la perenne e perfetta giovinezza di Dio donata alla Chiesa e all'intera umanità. Della divina giovinezza sono portatrici profetiche le nuove generazioni. Non v'è sinodalità che conduca alla santità se l'insieme ecclesiale non spalanca nella fede le porte alla preghiera, ai poveri e ai giovani. I santi furono veri adoratori in spirito e verità, poveri evangelicamente e giovani nello Spirito. Seppero, per grazia, tradurre il divino nell'umano e l'eterno nel tempo, offrendoci la garanzia che effettivamente Dio vince nei suoi Santi, perché "tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede"». ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 2 dicembre

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 10.30, interviene online quale Consulente Ecclesiastico Regionale all'Assemblea Ordinaria dell'Ucid.

#### Domenica 3 dicembre, I di Avvento

Ad Azzone, in Val di Scalve, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nel centenario del crollo della diga del Gleno.

#### Lunedì 4 dicembre

A Lodi, nella Sala Comunicazioni della Casa Vescovile, in mattinata, saluta la Delegazione Regionale della Caritas che incontra i collaboratori diocesani.

A Lodi, nella sede dei Vigili del Fuoco, alle ore 10.30, rende omaggio ai caduti e presiede la Santa Messa in onore della Patrona Santa Barbara.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

#### Martedì 5 dicembre

A Lodi, nella Casa Circondariale, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa in preparazione alle festività natalizie.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, presiede l'incontro online con la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

#### Mercoledì 6 dicembre

A Bergamo, alle ore 15.00, presiede la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 20.45, presiede la riunione col Vicario Generale e alcuni collaboratori della Curia in preparazione alla visita ad limina.

#### Giovedì 7 dicembre

A Vigevano, alle ore 11.00, concelebra la Santa Messa nella Festa Patronale di Sant'Ambrogio, presieduta dal Vescovo diocesano Maurizio Gervasoni, nel X anniversario di ordinazione episcopale.

#### Venerdì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa, con preghiera di suffragio nel trigesimo della morte del Vescovo emerito Monsignor Paolo Magnani, aperta all'Azione Cattolica e alle aggregazioni laicali.

**VATICANO** La consacrazione a vescovo il 10 febbraio in Cattedrale

## La nomina episcopale per monsignor Pagazzi



Monsignor Pagazzi, primo da sinistra, in Cattedrale all'ordinazione dei diaconi permanenti lo scorso 6 gennaio

Prima monsignor Rino Fisichella, poi monsignor Egidio Miragoli, ed ora anche monsignor Cesare Pagazzi. Questi ultimi due originari di Gradella, frazione di Pandino. Con monsignor Pagazzi salirà a tre il numero di vescovi in carica provenienti dalla diocesi di Lodi. Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi è stato nominato giovedì vescovo titolare di Belcastro, località in provincia di Catanzaro. Monsignor Pagazzi continuerà a svolgere gli attuali impegni a Roma: esistono, infatti, degli episcopati attribuiti a diocesi ormai soppresse, come quella di Belcastro appunto, ma che servono per poter conferire le cariche a persone che poi mantengono il ruolo già significativo che avevano prima. L'annuncio alla diocesi di Lodi è avvenuto giovedì mattina da parte del vescovo Maurizio al termine del ritiro del

clero in programma all'Istituto Scaglioni. La consacrazione a vescovo di monsignor Pagazzi si svolgerà il 10 febbraio 2024 alle 16 in Cattedrale a Lodi, e la celebrazione sarà presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendonça, che è il prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione di cui don Pagazzi è Segretario. Nato l'8 giugno 1965 a Crema in provincia di Cremona, ordinato presbitero il 23 giugno 1990 per la diocesi di Lodi, monsignor Pagazzi ha inizialmente ricoperto la carica di vicario parrocchiale presso la parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo di Lodi, per poi dedicarsi agli studi e conseguire la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, titolo che gli ha consentito di insegnare in varie facoltà e istituti ecclesiastici italiani. Al momento ricopre il

ruolo di professore ordinario di Ecclesiologia e Comunità Familiare presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per le scienze del Matrimonio e della Famiglia di Città del Vaticano, e quello di consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede e di segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Dal gennaio del 2021 al settembre del 2022 è stato vice direttore dell'Istituto di Scienze Religiose Sant'Agostino per la diocesi di Lodi, così come fino al settembre del 2022 collaboratore pastorale a Santo Stefano e presso la parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata di Codogno. Dell'Istituto Sant'Agostino, dal settembre 2018 al dicembre 2020 è stato direttore, incarico che ha ricoperto pure presso lo Studio Teologico del Seminario di Lodi dal settembre del 2015 al settembre del 2022. ■

**LODI** Incontro per la Giornata della disabilità

## «Le persone più fragili al centro dell'attenzione di società e istituzioni»

«Preghiamo perché le persone con disabilità siano al centro dell'attenzione della società, e le istituzioni promuovano programmi di inclusione che valorizzino la loro partecipazione attiva». È l'invito del Santo Padre per la preghiera nel mese di dicembre e in vista della Giornata mondiale della disabilità in calendario il 3 dicembre. «Tra i più fragili in mezzo a noi ci sono le persone con disabilità - dice il Papa -: Alcune di loro sperimentano un rifiuto, basato sull'ignoranza o basato sui pregiudizi, che li trasforma in emarginati». «Le istituzioni civili devono sostenere i loro progetti attraverso l'accesso all'educazione, all'occupazione e agli ambiti in cui si esprime la creatività», l'invito di Francesco, secondo il quale «c'è bisogno di programmi, di iniziative, che favoriscano l'inclusione. Soprattutto, c'è bisogno di cuori grandi che siano disposti ad accompagnare».

Per il Papa, «si tratta di cambiare un po' la nostra mentalità per aprirci ai contributi e ai talenti di queste persone con diverse abilità, sia nella società che nella vita della Chiesa. E quindi, creare una parrocchia completamente accessibile non significa solo eliminare le barriere fisiche, ma anche capire che dobbiamo smettere di parlare di "loro" e cominciare a parlare di "noi"».

In occasione della Giornata della

disabilità, l'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi invita a partecipare alla mattinata di approfondimento dal titolo «*Il limite che non limita... dai volti al Volto*». L'evento si terrà oggi, sabato 2 dicembre, alle 9 al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24). I partecipanti avranno il privilegio di ascoltare monsignor Paolo Braidà, membro della Camera Apostolica e capo ufficio della sezione italiana della Segreteria di Stato, e don Mario Bonfanti neo-direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.



Mons. Braidà

Katiuscia Betti, presidente del Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi e membro dell'equipe catechistica diocesana, modererà e coordinerà gli interventi e l'eventuale confronto aiutando i presenti a fare sintesi. L'incontro è

organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scuola, sezione insegnanti di religione ed il Movimento apostolico ciechi. Nel dettaglio, il programma prevede dopo l'accoglienza la preghiera iniziale alle 9.15, quindi sarà possibile ascoltare l'intervento di monsignor Braidà su «Il magistero a servizio della Chiesa inclusiva». Alle 10.30, dopo una pausa, una parrocchia completamente accessibile non significa solo eliminare le barriere fisiche, ma anche capire che dobbiamo smettere di parlare di "loro" e cominciare a parlare di "noi"». ■

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 13,33-37)

### Essere attenti e vigilanti sono le condizioni per accogliere il Signore che ci viene incontro

Il verbo "vegliare", che nei soli cinque versetti del Vangelo di questa domenica ricorre ben quattro volte, ci ricorda che l'attesa di cui si parla quando comincia l'Avvento ha ben poco a che fare con lo stare seduti in sala d'aspetto o alla fermata del bus, mentre somiglia molto di più ad un movimento: San Gregorio Magno la paragona al lavoro del vasaio che deve continuamente far girare il tornio per poter modellare l'argilla; oppure al nuotatore che, per vincere la corrente e non essere trascinato via, non può smettere di muoversi.

Potremmo aggiungere un altro esempio, ancora più quotidiano e universale. Anzi, se ci fai caso, lo stai sperimentando proprio in questo momento. Parlo della respirazione: per vivere abbiamo bisogno di compiere continuamente il movimento di certi muscoli che, contraendosi e rilassandosi, espandono e restringono i polmoni per far entrare e uscire l'aria. Anche quando non stiamo facendo niente, se siamo vivi e per continuare ad esserlo, questo movimento



Gesù e gli apostoli Scuola fiamminga, 1600

deve proseguire, e non può essere messo in pausa troppo a lungo. Ed è così fondamentale che il nostro corpo lo compie automaticamente, senza bisogno che ci pensiamo (lo stesso si può dire anche del battito del cuore, sul quale addirittura non abbiamo alcun

potere). L'attesa a cui ci richiama Gesù somiglia, pertanto, ad un movimento costante che — come il girare del tornio, le bracciate del nuotatore e l'alternarsi di ispirazione ed espirazione — consente di ottenere un risultato decisivo, anche vitale. Non è passiva inattività, ma operoso darsi da fare. Non è l'apnea di chi aspetta una condizione migliore per riprendere a respirare, ma è un andare incontro a Colui che già ci viene incontro. Il non sapere il giorno e l'ora del suo ritorno finale ci tiene sul chi va là, per ricordarci quanto è vitale il movimento del vegliare. E il cammino verso il Natale ci rammenta ogni anno che — come l'Avvento — la vita e la storia non sono un'attesa infinita di qualcosa che non arriva mai, ma una meta c'è, ed è lieta come il neonato nella culla. Ecco il respiro che l'Avvento vuole risvegliare in noi.

Prendendo in prestito una preghiera della Via Crucis della GMG 2023 a Lisbona, domandiamo a Maria, modello di attesa operosa con risultato vitale, di condividere con noi il respiro dell'Avvento: «Parlami all'orecchio, Madre di Gesù. Parlami d'amore, parlami di impegno. Impegno per il Bene. Non lasciarmi seduto in attesa. In attesa del "momento ideale", della persona ideale, del lavoro ideale, della Chiesa ideale. Non lasciarmi seduto a sognare, mentre il mondo va avanti senza di me e senza ciò che avrei da offrirgli. Maria, aiutami ad abbracciare la mia vocazione».

di **don Stefano Ecobi**

**LA CELEBRAZIONE** Un momento importante nel percorso verso il sacerdozio per Bohdan e Vadym

## Il rito della vestizione per due seminaristi ucraini

di **Federico Gaudenzi**

Un momento indimenticabile, che segna la vita, per Bohdan Myroniuk, 21enne, e Vadym Sheremeta, 18enne: entrambi, ieri, hanno vestito per la prima volta gli abiti di seminaristi, facendo così il primo passo verso il sacerdozio. Ma anche un momento significativo per due Chiese, quella lodigiana, e quella ucraina: i due giovani seminaristi, infatti, provengono dall'Ucraina, che hanno dovuto lasciare per l'impossibilità di percorrere gli studi nel Paese provato dalla guerra. Sul loro cammino hanno trovato le porte aperte del Seminario diocesano di Lodi, che li ha accolti come aveva fatto, l'anno scorso, con il loro connazionale Petro Danylychuk, ventenne, in attesa che finalmente la pace possa tornare nell'Ucraina sconvolta da una tragedia che dura ormai da quasi due anni. La cerimonia della vestizione è un modo per evidenziare simbolicamente come i due uomini abbiano smesso i loro panni per rivestirsi di Cristo, diventando strumenti nelle sue mani. Visibilmente emozionati, i due giovani hanno partecipato alla cerimonia che si è svolta nella cappella del seminario di via XX Settembre, celebrata dal vescovo Maurizio secondo il rito della loro terra, quello bizantino ucraino. Un rito ovviamente catto-



La celebrazione per Bohdan Myroniuk e Vadym Sheremeta, due dei tre seminaristi ucraini ospitati in Seminario Borella

«Nel celebrare la funzione il nostro pensiero è andato alla guerra che imperversa in Europa e in Terra Santa



che le abitano, invocando il nome della pace». Alla divina liturgia di san Giovanni Crisostomo, non ha potuto invece essere presente il vescovo Dionisio dell'esarcato apostolico d'Italia, ricoverato in ospedale per un malore. Non ha mancato, tuttavia, di mandare un suo messaggio di vicinanza e affetto ai due novelli seminaristi, ricordando quando egli visse questo momento, tanti anni fa, e il povero crocefisso che gli fu donato in quell'occasione: un dono misero, secondo i canoni umani, ma che l'ha accompagnato per tutta la vita.

«Nel celebrare questa funzione - ha detto infatti il vescovo Maurizio al termine della Messa - il nostro pensiero è andato alla pace, che la liturgia augura al popolo in nome di Cristo. Il nostro pensiero è andato alla guerra che purtroppo imperversa, e anche la liturgia ci rende così vicini alle sofferenze degli innocenti e di tutti i popoli che stanno vivendo questa difficoltà.

Non soltanto all'Ucraina, quindi, ma anche a quella terra a cui tutte le nostre Chiese sono legate, la terra del redentore, la terra in cui Cristo si è fatto uomo e ha lasciato i suoi mirabili segni per l'umanità. Abbracciamo insieme queste terre sante e tutti gli uomini e le donne

Anche i due giovani, ieri, hanno ricevuto in dono due crocefissi, che li accompagneranno in un percorso che sicuramente sarà in salita, vista la situazione che vive il loro popolo, ma che sarà illuminato dalla luce della fede. Dall'esarcato apostolico d'Italia un ringraziamento particolare al vescovo Maurizio, che ha aperto le porte del Seminario perché i due giovani (tre, con il loro confratello arrivato l'anno scorso) potessero studiare in sicurezza insieme ai nostri nove seminaristi teologi, e anche a don Anselmo Morandi, rettore del Seminario diocesano il grazie fraterno dai due sacerdoti greco-cattolici dalle cui comunità provengono i giovani. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIOCESI** Dopo le elezioni di fine ottobre

## Nuovi Consigli pastorali, al via il nuovo quinquennio

Dopo le elezioni per il rinnovo tenutesi a fine ottobre e le operazioni che hanno portato alla formale costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali della diocesi di Lodi (designazione dei membri scelti dal parroco, accettazione della elezione/nomina etc.), si inaugura con l'inizio del periodo di Avvento, domenica 3 dicembre, il nuovo quinquennio di attività degli organismi, con la riunione di insediamento da svolgersi quanto prima. Da domani si avvierà anche la fase della costituzione del Consiglio per gli affari economici (domenica 3 dicembre 2023 - lunedì 1 aprile 2024). Dal vescovo Maurizio

nei giorni scorsi è giunto «un augurio cordiale agli eletti» nei Consigli pastorali parrocchiali, cui spetta la scelta dei moderatori, l'elezione di Rappresentanti parrocchiali (Rp e Rpg) e la designazione di due membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici. La nomina del Segretario, che è membro di diritto del Consiglio pastorale vicariale, è di competenza del parroco, che lo individuerà tra il Rappresentante parrocchiale adulto o giovane precedentemente eletto. L'invito alle parrocchie contenuto nelle «Indicazioni di percorso per il rinnovo dei Consigli parrocchiali» è quello di presentare il nuovo

Consiglio alla comunità durante una delle celebrazioni di domenica 17 dicembre. In tal caso non si tratta di conferire un mandato, già avvenuto con l'elezione e la nomina, ma di far conoscere le persone elette o nominate alla comunità. Nel caso di parrocchie che stanno avviando una Comunità pastorale, viene istituito il Coordinamento sinodale della futura Comunità pastorale e verranno previsti periodicamente incontri congiunti dei distinti Consigli pa-



storali. I Consigli per gli affari economici restano distinti e corrispondenti a ciascuna parrocchia, salvo diversa disposizione, all'interno di una costituenda Comunità pastorale. Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali è avvenuto dopo il Congresso eucaristico diocesano in un percorso partito con la celebrazione del XIV Sinodo diocesano che stimola la Chiesa lodigiana a proseguire il cammino nel quale Eucarestia e sinodalità costituiscono due elementi essenziali. ■

**OSSAGO** Mercoledì 6

## La preghiera per gli ammalati al santuario

Nell'imminenza della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, si rinnova il consueto appuntamento di preghiera per gli ammalati e i sofferenti al santuario di Ossago Lodigiano.

Mercoledì prossimo, 6 dicembre, alla Mater Amabilis con inizio alle ore 15.30 ci sarà la recita del Santo Rosario, a seguire, intorno alla 16, si terrà la celebrazione della liturgia eucaristica con la supplica alla Mater Amabilis. Sarà possibile per quanti arriveranno in paese in auto, parcheggiare nel cortile dell'oratorio parrocchiale. ■

**IN EPISCOPIO** La riunione del vescovo con direttori, vice direttori e operatori

## La collaborazione con la Curia nella prospettiva sinodale

Illustrati priorità pastorali e adempimenti della visita "ad limina" che i vescovi lombardi compiranno nel 2024 incontrando il Papa

Nella mattina di mercoledì 29 novembre, nella "Sala delle comunicazioni" della Casa vescovile, si è tenuta la riunione dei direttori e collaboratori della Curia diocesana. La celebrazione dell'Ora media ha avviato l'incontro, presieduto dal Vescovo, che nel suo intervento introduttivo ha richiamato il desiderio, già espresso in passato in occasione degli auguri natalizi e pasquali, di questa occasione di confronto, insieme all'auspicio di un momento prolungato di preghiera.

### Il grazie del vescovo

Monsignor Malvestiti ha manifestato riconoscenza alla Curia, a partire dall'Ufficio liturgico, per l'impegno profuso nell'anno e nel Congresso eucaristico. La comunità diocesana ha realmente camminato insieme con l'Eucaristia, nel contesto del percorso sinodale della Chiesa universale e delle Chiese in Italia. Monsignor vescovo ha richiamato il triennio "Sinodalità e santità", già nella prospettiva dell'Anno santo 2025, con questo primo anno pre-giubilare ("Sui passi della fede"), quindi quello giubilare ("Pellegrini di speranza") e infine post-giubilare ("Nella carità"). Siamo invitati a riprendere le quattro costituzioni del Concilio vaticano II: dopo la "Sacrosanctum Concilium" nell'Anno eucaristico, ora la "Dei Verbum", insieme al ricco magistero pontificio delle encicliche "Lumen fidei" e "Fides et ratio", con la riscoperta del sacramento del Battesimo. Il Congresso eucaristico ci consegna l'appello alla Messa domenicale assolutamente fedele: attorno ad essa si raduna la comunità per crescere nella partecipazione, che si è espressa - seppur registrando una certa flessione numerica - anche nel recente rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali, per i quali verrà riproposta l'esperienza di un incontro a livello vicariale, già sperimentata positivamente con i consigli usciti. Al vescovo preme



Sopra da sinistra il vicario generale monsignor Bassiano Uggè, il vescovo Maurizio e il vicario giudiziale e cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli; sotto l'incontro in Episcopio Borella

ribadire che vede la Curia - che lo affianca nel governo della diocesi - in prospettiva sinodale, favorita da momenti, come questo, di consultazione e di confronto. Dalla relazione di sintesi dell'assemblea del Sinodo dei vescovi dell'ottobre scorso si ricavano, tra gli altri, tre aspetti: un'accresciuta consapevolezza e esperienza dell'essere popolo di Dio e della sua dimensione sinodale, che stimolano la corresponsabilità e la missionarietà; il desiderio che la

Chiesa sia casa e famiglia di Dio; il camminare dei cristiani verso il re-gno di Dio con tutta l'umanità, che comporta il ritrovarsi, l'ascolto, il dialogo, il discernimento comunitario, l'assunzione di decisioni in una corresponsabilità differenziata. Anche nella Curia si può vivere questa ispirazione, nel suo servizio alla diocesi e alle parrocchie.

### Monsignor Bernardelli

Dopo l'intervento di monsignor vescovo, il vicario giudiziale e cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli ha presentato la sintesi dei profili dei singoli uffici di Curia, come indicati dagli stessi direttori, in vista della redazione della seconda parte dello statuto della Curia per la promulgazione da parte del vescovo, che si è convenuto di stabilire in occasione degli auguri pasquali, il Martedì santo 26 marzo 2024, dopo che i direttori degli uffici avranno perfezionato i propri contributi entro il prossimo mese di gennaio.

### Il vicario generale

Il vicario generale monsignor Bassiano Uggè ha richiamato il significato e gli adempimenti della visita "ad limina" che i vescovi lombardi compiranno dal 29 gennaio al 4 febbraio 2024, incontrando il Papa l'1 febbraio. Gli uffici di Curia sono già stati impegnati per offrire i contributi di propria competenza alla relazione quinquennale che il vescovo presenterà al Pontefice. La diocesi accompagnerà spiritualmente il pellegrinaggio dei vescovi lombardi alle tombe dei Santi apostoli Pietro e Paolo e nell'incontro col Papa e nelle visite ai dicasteri della curia romana. Le parrocchie saranno invitate alla preghiera in particolare nelle Messe di domenica 28 gennaio, e già prima nel tempo di Avvento.

### Il confronto

Dopo questi interventi, si è svolto un approfondito confronto tra i direttori degli uffici, che hanno presentato in particolare il programma dell'anno in corso e le principali iniziative di prossima realizzazione, sottolineando alcune priorità pastorali nel contesto delle indispensabili sinergie. Il vescovo ha comunicato di aver incaricato don Flaminio Fonte e Luca Servidati di abbozzare il regolamento dell'Osservatorio culturale, istituito dal XIV Sinodo diocesano e ora in fase di definizione e attuazione circa i componenti, le finalità, le iniziative. Il prossimo incontro degli uffici di Curia con il Vescovo sarà in occasione dello scambio degli auguri natalizi, al termine della mattina di martedì 19 dicembre. ■

## La preghiera alimenta la vita spirituale

Riscaldare, ridare fuoco, rianimare. I ritiri spirituali, come la preghiera dei Salmi, alimentano la vita spirituale dei presbiteri. Giovedì mattina, all'istituto Scagliosi di Lodi, don Luca Ezio Bolis, sacerdote della diocesi di Bergamo e docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è intervenuto proprio su questo tema, parlando della "Preghiera dei salmi nella spiritualità del presbitero".

«I Salmi sono la preghiera d'Israele, di Cristo, della Chiesa di noi cristiani e di tutti gli esseri umani - ha detto Bolis, rivolgendosi ai presbiteri della diocesi di Lodi - . Non basta recitare i Salmi, bisogna pregarli. Ma a quali condizioni pregare i Salmi ci fa crescere come cristiani e come presbiteri? Quando i Salmi sono alimento per la nostra vita spirituale?». Questo è anche il punto dei ritiri spirituali. «Giovanni Battista Montini diceva che lo scopo dei ritiri è quello di rianimarci con buoni propositi. I ritiri servono per riscaldarci, ridare fuoco, rianimarci». E proprio nel ritiro di giovedì don Bolis ha indicato nei Salmi un modo per crescere a livello spirituale: «I Salmi vanno pregati come



relazione personale con un "tu". La preghiera è un ponte tra noi e Dio, ma che ha bisogno di pilastri, cioè di essere distribuita con continuità lungo la giornata. I Salmi ci aiutano ad attendere la venuta di Gesù non solo nel Natale, ma anche durante le nostre giornate. Con il Salterio abbiamo la possibilità di santificare il tempo. La preghiera, infatti, fa risalire i misteri della Pasqua. Il Salterio va pregato, poi, perché ce lo chiede la Chiesa, è un modo per rinnovare la nostra appartenenza ad essa».

Il Salterio per la Chiesa è stato una vera scuola di preghiera per capire con che parole rivolgersi a Dio. «Senza la preghiera la fede diventa inutile - ha concluso don Bolis - . Pregare i Salmi non è facile, ma la fatica di decodificare queste immagini paga. E allora ricordiamo i rimedi fornitici da Papa Montini: ridiventiamo capaci di stupore, preghiamo i Salmi come se fosse la prima volta, sapendo godere Dio». Fra i presenti all'incontro anche il vescovo Maurizio, che ha avuto un pensiero di unità e di pace per ogni luogo dove imperversa la violenza, per poi porgere gli auguri per l'Avvento: «Chiedo che sia unita, nella preghiera che dà inizio a questo tempo di preparazione al Natale, l'intenzione per la visita "Ad limina apostolorum" di noi vescovi lombardi dal 29 di gennaio al 4 di febbraio. L'Avvento segna anche l'inizio dei Consigli pastorali: un augurio cordiale agli eletti». Monsignor Malvestiti ha poi reso nota la nomina ad arcivescovo di don Giovanni Cesare Pagazzi: «L'ordinazione sarà nella nostra Cattedrale il 10 febbraio alle ore 16». ■

Federico Dovera



Un momento dell'incontro, in alto don Bolis Dovera

**VERSO IL NATALE** "Sui passi della fede" e la raccolta per la Terra Santa

# Le proposte di riflessione e carità in tempo di Avvento

Il progetto nato dalla collaborazione tra Caritas, Upg, Centro missionario, Ufficio Catechistico ed Ufficio Scuola

di **Raffaella Bianchi**

Nel Natale 1223 a Greccio, San Francesco mise in scena il primo presepe. E ottocento anni dopo, l'Ufficio catechistico e l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi propongono una preghiera da recitare davanti al presepe.

Inoltre, mentre avviene l'allestimento del presepe stesso, singoli, parrocchie, oratori, gruppi sono invitati a realizzare un video di 30 secondi con il cellulare, in orizzontale: si può inviarlo all'indirizzo [catechesi@diocesi.lodi.it](mailto:catechesi@diocesi.lodi.it) entro il 3 gennaio 2024, diverrà parte di un grande video finale in occasione dell'Epifania.

Questa è la prima delle proposte di Avvento in cui è impegnato l'Ufficio di pastorale giovanile.

## Riflessione e azione

Ci sono poi le proposte di riflessione e di azione "Sui passi della fede", in collaborazione con Caritas, Centro missionario, Ufficio catechistico e Ufficio scuola. Abbinati ad un brano di Vangelo, sono tanti gli spunti che si possono trovare sul sito dell'Ufficio di pastorale giovanile, dal *Secret Santa* alle *Jingle Bell Socks*. Destinatari sono i gruppi di adolescenti o della catechesi di bambini e ragazzi, o ancora tutta la comunità. Per mettersi in cammino, come hanno fatto i Magi.

Ancora, "Sui passi della fede. Il tesoro del Natale" è la traccia di animazione rivolta ai bambini e



Dai piccoli agli adolescenti, dai gruppi di catechesi agli adulti: gli spunti per coniugare preghiera e azione

ai ragazzi: ogni domenica stanno scoprendo un adesivo, la proposta di una preghiera mattutina e serale, il commento al Vangelo che si potrà meditare durante la settimana, un impegno.

Per i preadolescenti c'è anche un QR code per i preadolescenti.

E voi adolescenti, state seguendo i canali social dell'Upg? Per voi ogni giorno di Avvento viene pubblicato "In cerca di...", un post con una parola misteriosa da scoprire. Un mistero che può essere anche condiviso sulle chat dei gruppi di catechesi.

sa da scoprire. Un mistero che può essere anche condiviso sulle chat dei gruppi di catechesi.

## Terra Santa

Infine, una proposta per tutti: l'Avvento di Carità 2023, a cura della Caritas diocesana.

Quest'anno la raccolta fondi va a sostegno di tutti i poveri della Terra Santa, attraverso il Patriarcato latino di Gerusalemme. Chi volesse effettuare una donazione, può farlo con PayPal consultando il sito Internet della Caritas diocesana di Lodi; oppure tramite un bonifico all'Iban **41Y050180160000012501656** intestato a Fondazione Caritas lodigiana ETS; ancora, direttamente presso gli uffici di Curia in via Cavour, 31 a Lodi. ■



L'Avvento è un tempo di attesa, ma questo non significa che dobbiamo stare fermi ad aspettare. "Sui passi della fede" è una proposta per chi desidera vivere un Avvento in cammino, aggregandosi alla carovana dei Magi, cercatori di professione

zione, può farlo con PayPal consultando il sito Internet della Caritas diocesana di Lodi; oppure tramite un bonifico all'Iban **41Y050180160000012501656** intestato a Fondazione Caritas lodigiana ETS; ancora, direttamente presso gli uffici di Curia in via Cavour, 31 a Lodi. ■



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALL'IMMACOLATA L'Ac celebra la Giornata dell'adesione

Un fine settimana insieme, per pregare e confrontarsi, con il filo rosso del Vangelo e dello sguardo sul creato: è "In - con - tra - giovani", per tutti i giovani della diocesi di Lodi dai 19 ai 35 anni. Si ritrovano oggi, sabato 2 dicembre, alle 15 alle Scuole diocesane di Lodi, in via Legnano 24; pernotteranno con materassino e sacco a pelo; l'incontro sfocerà domani, domenica 3 dicembre, nel momento di spiritualità di Avvento dalle 17 alle 19 alla chiesa di Santa Maria del Sole (sono attesi tutti i giovani, anche se non hanno partecipato al fine settimana). Predicherà don Carlo Groppi. Al termine, la pizza insieme. Tutto il fine settimana è organizzato dall'Azione cattolica della diocesi di Lodi con il settore Giovani, insieme all'Equipe "Giovani per la carità" guidati da suor Agnese Quadrio, delle suore di Carità dette "di Maria Bambina". Il titolo scelto è "Lo chiederemo agli alberi", dall'omonima canzone di Simone Cristicchi. E per l'inizio di Avvento, l'Ac di Lodi propone gli incontri di spiritualità (in collaborazione con Ufficio famiglia, Centro vocazioni e Ufficio di pastorale giovanile) anche per le famiglie (questa sera alle 21 al Carmelo, la *Veglia di preghiera* con la meditazione a cura di Sara e Daniele Lissi, referenti regionali per la pastorale familiare) e per gli adulti (domani alle 15 presso le Figlie dell'Oratorio, in via Gorini: predicherà don Giancarlo Baroni). Venerdì 8 dicembre per tutta l'Ac sarà la **fiesta dell'adesione**. L'associazione di Lodi città si ritroverà alle 16 all'oratorio di Santa Maria del Sole e l'assemblea eleggerà il prossimo consiglio cittadino. Alle 18 in Cattedrale la Messa presieduta dal Vescovo, che benedirà le tessere.

«Con il vescovo rinvoveremo il nostro sì, come Maria - dice la presidente diocesana Ac, Raffaella Rozzi - Sono invitati tutti gli aderenti della diocesi». Sono attese le altre aggregazioni laicali; si pregherà in suffragio del vescovo Paolo Magnani, nel trigesimo della morte. ■ **Raff. Bian.**

stro sì, come Maria - dice la presidente diocesana Ac, Raffaella Rozzi - Sono invitati tutti gli aderenti della diocesi». Sono attese le altre aggregazioni laicali; si pregherà in suffragio del vescovo Paolo Magnani, nel trigesimo della morte. ■ **Raff. Bian.**

**CENTRO MISSIONARIO** Un sussidio per ogni giorno con testo del Vangelo e un pensiero di Papa Francesco

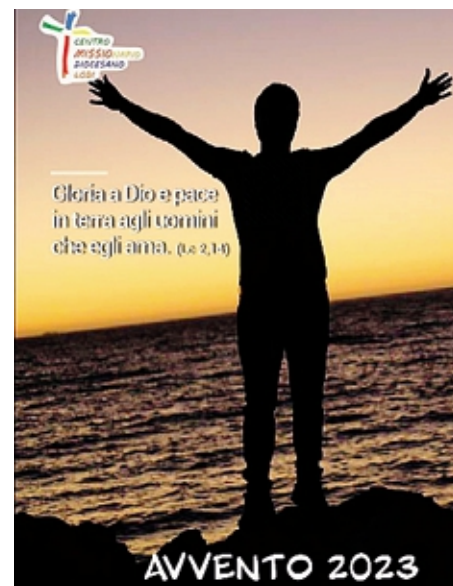
## La preghiera per la pace e aiuto ai bimbi di Macapà

Una preghiera per i Paesi in guerra, una riflessione tratta dai Messaggi per la Pace (la Giornata si celebra il primo gennaio di ogni anno), un pensiero di Papa Francesco e il testo del Vangelo: così è composto il sussidio di Avvento proposto dal Centro missionario diocesano, che nel titolo ricorda "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che Egli ama" (tratto dal Vangelo di Luca).

Con la preghiera per la pace e lo sguardo a Gesù Bambino dunque, il Centro missionario diocesano invita a vivere l'Avvento. E a ciò affianca una proposta concreta: quella di sostenere i bambini e i ragazzi di Macapà, in Brasile. Con loro c'è padre Giuseppe Marchesi, missionario lodigiano del Pime. Si vorrebbe offrire loro un futuro migliore. Hanno dai 7 ai 14 anni e con un aiuto si potrebbe allestire la sala del doposcuola, per permettere loro di frequentare anche un ambiente sano sotto diversi punti di vista: sanitario, sociale ed educativo. Si può fare una donazione recandosi direttamente al Centro missionario, in via Cavour a Lodi, oppure tramite bonifico bancario destinato a Diocesi di Lodi - Centro Missionario, Iban IT04 U030 6909 6061 0000 0122 183. L'iniziativa si chiama "Piedi in cammino... per un futuro migliore", Natale solidale.

Il sostegno ai bambini e ai ragazzi di padre Giuseppe Marchesi fa parte dei micro progetti missionari del Centro missionario; micro progetti che sono destinati alle popolazioni dove sono presenti

Nella notte di Betlemme gli angeli annunciano la pace: "... pace in terra agli uomini che egli ama", la stessa pace con la quale Gesù risorto ogni volta che appare ai suoi discepoli li saluta con: "Pace a voi". Questo non è solo un saluto, ma una consegna. La pace è infatti, prima di tutto, dono di Dio, ma anche un impegno che Egli ci affida



dei missionari, presbiteri, suore o laici, provenienti dalla diocesi di Lodi.

Un'ultima proposta è per l'estate 2024: l'esperienza di viag-

gio missionario in Guinea Conakry dal 15 al 24 agosto, presso un orfanatrofio gestito dalla Chiesa locale a Ville de Coyah. ■

**R. B.**

**L'INIZIATIVA** La tradizione avviata otto secoli fa da San Francesco

## «Un presepe in ogni casa», l'invito del vescovo Maurizio

Monsignor Malvestiti scrive ai sacerdoti, alle parrocchie e alle famiglie della diocesi per valorizzare il significato della rappresentazione sacra

■ L'iniziativa "Un presepe in ogni casa" è una proposta avanzata dal Coordinamento ecclesiale dei centenerari francescani a tutte le diocesi italiane per rimettere al centro il significato autentico del Natale che ha la sua origine nell'evento che si celebra proprio nel giorno di Natale: la nascita di Gesù, il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che viene a visitare l'umanità. In una lettera inviata in data 24 novembre ai sacerdoti, alle parrocchie e alle famiglie, il vescovo Maurizio ricorda che «in questo anno pastorale in cui la nostra diocesi vive alcune ricorrenze giubilari tanto significative (il 1650° dell'ordinazione episcopale di San Bassiano, l'850° e l'800° della morte rispettivamente di Sant'Alberto e di San Gualtero, insieme ai 500 anni del santuario di San Rocco a Dovera), si inserisce l'ottavo centenario del Presepe di Greccio (Natale del 1223). È una ricorrenza francescana - che si proietta fin d'ora sull'800° anniversario (2026) della morte del Santo Poverello d'Assisi, e prima delle Stimmate (2024) e del Cantico delle creature (2025) - che parla alla Chiesa intera, secondo l'insegnamento di Pa-



Casentini P. (2004): San Francesco celebra a Greccio la festa del presepe

pa Francesco nella Lettera Apostolica *Admirabile signum* del primo dicembre 2019».

«La Conferenza episcopale italiana invita a sostenere l'iniziativa "Un presepe in ogni casa", valorizzando e diffondendo il significato e il valore di questa rappresentazione sacra - prosegue monsignor Malvestiti - Esorto quindi tutte le comunità e le famiglie a realizzare il presepe, secondo tradizione e con creatività, certamente stimola-



È una ricorrenza che parla alla Chiesa intera

lati e preceduti dall'esempio dei nostri Frati Cappuccini di Casalpusterlengo con l'Ordine Francescano Secolare».

«Gli Uffici catechistico e di pastorale giovanile propongono uno schema di preghiera da recitare davanti al presepe in casa e in chiesa - ricorda nella lettera il vescovo Maurizio -, e invitano a realizzare un video mentre si allestisce il presepe, per produrne poi un riassuntivo da pubblicare all'Epifania».

«Saranno gradite anche altre iniziative sul presepe, che potranno essere condivise e diffuse a livello diocesano», conclude il vescovo Maurizio nel suo messaggio alla comunità dei fedeli. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARITAS** A sostegno di attività e progetti

## Ecco i regali solidali per donare speranza a chi ha più bisogno

■ Un pasto in mensa, scarpe nuove per volare in alto e notti trascorse con sonni tranquilli: i regali solidali targati Caritas in vista del Natale, porteranno un tocco di speranza e solidarietà nelle festività dei lodigiani: da 10 euro in su, sono adatti davvero a tutte le tasche.

Ormai è arrivato il freddo e, con lui, anche la voglia di gustare un pasto caldo che gli ospiti della Caritas possono trovare ogni giorno presso la mensa di via XX Settembre a Lodi: con una donazione di 10 euro sarà possibile offrire un pasto completo a chi è in difficoltà. Ma ci sono tante altre opzioni tra cui scegliere per fare del bene, come ad esempio l'acquisto del libro a

20 euro, che racconta l'esperienza di Omar, Mamadou, Lamine, Amidou e Diamank, sostenendo un servizio che ogni giorno li fa sentire a casa. Oltre a un paio di scarpe al costo di 30 euro da donare a chi non ha nulla, con i regali solidali della Caritas lodigiana sarà possibile sostenere Casa San Giuseppe con un gioco da tavolo per un allegro pasatempo in compagnia, la spesa settimanale o sonni tranquilli alle ospiti della Casa di accoglienza femminile con un set completo di lenzuola

nuove e calde. Ma, anche l'impegno delle imprese è prezioso, per cui l'invito dell'associazione lodigiana promuove il sostegno del territorio per il bene comune: attraverso i regali solidali sarà possibile sostenere i progetti in favore delle persone senza dimora della diocesi di Lodi: in formato elettronico o cartaceo, personalizzabili con una frase e il logo



Casa San Giuseppe offre il riparo ai senza dimora

aziendale da inserire nel tradizionale pacco di Natale, sotto l'albero i regali avranno un sapore più buono, testimoniando l'impegno dell'azienda nella lotta alla povertà. È possibile sostenere anche il progetto "Adotta un letto" per 6 mesi o un anno di tempo presso il dormitorio di Casa San Giuseppe per non lasciare indietro nessuno. Per informazioni si può telefonare al numero 0371-948130 oppure scrivere a [comunicazione@caritaslodi.it](mailto:comunicazione@caritaslodi.it).

**Lucia Macchioni**

### DON CAZZULANI ALL'UNITRE

## Il labirinto come metafora per raggiungere la salvezza

■ Un percorso intricato da superare, dove non arretrare mai per arrivare sino alla fine, sulla via che porta alla salvezza: il labirinto rappresenta la metafora della vita e, a spiegarlo, mercoledì mattina alla sede dell'Unitre, è stata la voce del parroco di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo in Lodi don Guglielmo Cazzulani, docente di Teologia spirituale. La relazione del sacerdote, in occasione della conferenza all'Università delle tre età, ha diffuso tra gli studenti un senso di speranza, rispetto le vicissitudini in cui ci si può imbattere ogni giorno. Facendo un excursus del labirinto, come simbolo cristiano che ha decorato le cattedrali gotiche in Italia e in Francia a partire dal XII secolo, don Cazzulani in cattedra all'Unitre ha parlato del labirinto come simbologia dell'esistenza terrena, dove si cammina tra mille snodi, per arrivare a raggiungere la meta. «Diventato la rappresentazione



della vita, il labirinto costituisce una figura presente in tutto il mondo come simbologia che lega culture diverse tra loro - ha spiegato il relatore, citando Umberto Eco che paragona il labirinto al cammino tortuoso che deve compiere l'uomo senza conoscere bene la strada da seguire -. È un simbolo universale che, nonostante articolato, con tante "giravolte", richiama la volontà dell'essere umano di non perdersi

d'animo per arrivare fino alla fine del suo percorso». Parole di fiducia e speranza che hanno spronato i partecipanti a non "sedersi" mai, senza tornare indietro, proseguendo sicuri verso il centro, proprio dove risiede la salvezza», ha sottolineato don Cazzulani. Dal labirinto come simbologia della vita, a quello di Buttarelli, artista di Casalpusterlengo che, invece, rappresenta il viaggio, il direttore dell'Unitre Stefano Taravella

ha donato al relatore una scultura in ricordo della mattinata trascorsa insieme all'associazione. ■  
**Lu. Macch.**

### IN COMUNIONE

## I Canonici pregano per la parrocchia di Ossago

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della Cattedrale con l'inizio del nuovo anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi.

In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 4 al 9 dicembre i Canonici pregheranno per la parrocchia di Ossago Lodigiano. ■

### CORNO GIOVINE

## Una serata nel ricordo di don Barbستا

■ Si guarderà insieme il docufilm sul progetto del maestro Daniel Barenboim di far suonare in un'unica orchestra giovani musicisti israeliani e palestinesi: appuntamento a Corno Giovine venerdì 8 dicembre alle 21 nella sala Europa, in via Garibaldi 5. La serata è promossa dalla Comunità "Laudato Si'", in collaborazione con l'associazione Lavoratori credenti e la parrocchia e ha il patrocinio del comune di Corno Giovine. Al termine della visione del docufilm, il presidente dei Lavoratori credenti, Mario Uccellini, ricorderà la figura del fondatore dell'associazione, don Peppino Barbستا, che è stato più volte tra i popoli del Medio Oriente e attraverso la vicinanza e il sostegno ha fortemente creduto nell'amicizia e nella pace. Tutta la popolazione è invitata. ■

**MONDIALITÀ** Don Oscar Ziliani, sacerdote da 33 anni impegnato fra le comunità delle montagne bresciane

## «Dove ci sono sofferenza e dolore Dio non si dimentica dell'uomo»

di **Eugenio Lombardo**

Non sapevo come mi sarei presentato a don Oscar Ziliani, prete da 33 anni nelle montagne bresciane; pensavo, in base ai miei anni di appartenenza a diversi territori, che gli avrei detto: sono per metà di pianura, per un quarto figlio di grotte laviche sul mare Ionio e per un altro quarto figlio di questa vallata montana, scrivo da lungo tempo per un giornale d'ispirazione cristiana, e vivo di inquietudini, sempre attraversando strade tortuose, dove sul ciglio del percorso, un fiore, un arcobaleno, un tramonto, m'illumino e confermino, sui miei punti di domanda, la ricchezza irrinunciabile della fede cristiana. Adesso che è dicembre, ad esempio, mi arrovello su questo: un presepe realizzato in montagna è diverso da uno promosso su una barchetta con la lampara, piuttosto che su un angolo di pianura?

Don Oscar mi riceve nello studio della propria canonica, dirimetto la chiesa di Vezza d'Oglio: per quanto tersa ed illuminata dal sole è la giornata più fredda di quest'autunno, e dato il mio pessimo rapporto con gli orologi - il tempo non appartiene al mio sentire - so di essere in largo anticipo ed intirizzisco dal freddo in attesa dell'orario datomi: «Quando sarà un quarto alle 11», indicazione su cui ho dovuto riflettere per qualche istante, immaginando il quadrante delle lancette e facendo di conto.

Lo studio è accogliente, colmo di libri e di tepore, la luce entra da un finestrone, tenuto socchiuso, ma un'abatjour condensa sul tavolo ulteriore luminosità per meglio intendersi.

**Don Oscar, di dov'è lei precisamente e dove sinora ha svolto il suo impegno pastorale?**

«Sono di Sala Marasino, sul lago d'Iseo, ma il mio ministero sacerdotale l'ho svolto interamente in Valle: prima ad Edolo, poi a Darfo, quindi un intermezzo di un paio d'anni in Franciacorta, e da molto tempo sono nell'alta valle Camonica».

**Ho questa domanda da farle: in una valle montana, come si vive la solidarietà?**

«La solidarietà, le necessità, i bisogni, certo diversi da certe città importanti, con le loro zone periferiche, e anche da quelli che possono emergere nelle pianure, ci sono anche qui in montagna. L'immigrazione, di cui lei mi chiede, non è però fra questi bisogni, ha un impatto meno decisivo. Si emigra dove c'è possibilità d'occupazione. Qui non



**Don Oscar Ziliani è un sacerdote originario di Sala Marasino, sul lago di Iseo. Ha svolto il suo ministero sacerdotale interamente in Valle, prima a Edolo e quindi a Darfo, con un intermezzo di un paio di anni in Franciacorta; da molto tempo svolge la sua attività pastorale nell'Alta Valle Camonica, dove mantiene la guida di cinque parrocchie, da Incudine a Cané, paesi e comunità diversi fra loro, ma uniti dalla solidarietà nei confronti del prossimo, tipica di queste popolazioni di montagna**

« Dio viene a trovare tutti: il Natale ha questo dono, sapere rendere Dio presente a tutti

c'è lavoro, che basta solo per chi è nato e vive qui. Qualcosa si muove nel settore del turismo, ma offre solo un impiego stagionale. Semmai da noi il problema è l'opposto: qui i giovani emigrano, vanno verso le grandi città, è cresciuta la voglia di istruzione, e un ingegnere cosa può fare? Deve spostarsi, andare altrove».

**Quindi la solidarietà in cosa si esprime?**

«Nei bisogni concreti, nelle urgenze: questa è una realtà che necessita di una prossimità. La solidarietà fatta di beni materiali è molto relativa; la gente non è abituata a chiedere, magari questo può essere più facile solo per chi vive in valle di passaggio: abbiamo ospitato i profughi ucraini, un concreto aiuto si è esercitato verso di loro. Le famiglie di qui possono anche avere dei bisogni, ma il carattere è schivo, non si appalesano facilmente le necessità, tutto viene tenuto in una sfera di interiorità familiare. C'è la mentalità di montagna, per farsi aiutare ce ne vuole, il montanaro gestisce i momenti di gioia come quelli di difficoltà nel silenzio».

**Mi tolga una curiosità. Lei si sarebbe visto altrove a fare il prete?**

**A Lampedusa, in mezzo agli sbarchi, per fare un esempio. Il luogo di nascita certe volte vincola ad un destino, al di**

**la della propria indole.**

«Penso che se mi fosse stato chiesto di svolgere il mio ministero in una realtà diversa, di periferia e di frontiera, non mi sarei tirato indietro. Adesso è qui. È come se fossi stato levigato dall'acqua: se in un domani fossi chiamato a svolgere un incarico diverso, penso che saprei esprimermi al meglio restando comunque in queste montagne».

**Come svolge la sua pastorale?**

«Qui sull'alta valle, ho la guida di cinque parrocchie, da Incudine a Cané, dai 900 ai 1470 metri di altitudine, e sono paesi diversi tra loro: persino le singole comunità, per quanto non distanti, hanno profili e mentalità differenti. Mi sono a lungo interrogato su quale fosse il modo migliore per essere presente ed efficace, attraverso il mio impegno, in questi ambienti così diversi. Ogni campanile deve sentire pure gli altri ed accordarsi nello stesso suono».

**L'idea di un popolo in cammino verso l'imminente Natività può aiutare.**

«Il presepe evoca sempre un'immagine di tenerezza, ci richiama ai valori dell'infanzia, alle risposte più semplici, anche davanti al grande mistero dell'Incarnazione divina. Dove c'è il dispiacere, la sofferenza, Dio dimostra di non dimenticarsi dell'uomo, gli va incontro, innanzi al pastorello distratto, addormentato, il Signore è vicino: tutto ciò apre alla speranza piena».

**A proposito di infanzia: qual era la statua che da bambino lei più amava?**  
«Quelle dei re Magi: forse per i

Il Natale ha il suo giorno di straordinarietà, tocca a noi portare poi questo straordinario nella quotidianità

cammelli, o perché alludevano a paesi lontani avvolti in un clima fiabesco, o perché erano gli unici elementi del presepe che non rimanevano immobili, io li mettevo lontani dalla grotta, e poi, gradualmente, il giorno dell'Epifania, erano finalmente davanti al Bambino».



**Chi manca oggi nel presepe contemporaneo?**

«Nel presepe come luogo che Dio visita non manca nessuno, Dio viene a trovare tutti: il Natale ha questo dono, sapere rendere Dio presente a tutti. Eppure, allo stesso tempo, oggi manchiamo tutti al presepe, e abbiamo bisogno, come dicono il Papa ed i vescovi, di un nuovo cammino».

**E come si compie?**

«Occorre ri-motivare il nostro impegno per non essere mere statui-

ne, sapere interpretare un ruolo diverso, e ciò riguarda sia noi sacerdoti che i laici. A volte penso agli angeli, alla loro presenza nel presepe: vi annuncio una grande gioia, dissero. Anche questo può stimolarci verso un nuovo tipo di esperienza, anche di espressione, e forse dobbiamo cambiare i ruoli nel presepe, ricordarci che andiamo sì verso la grotta, ma che l'impegno è proprio quello dell'annuncio, che deve portare a qualcosa di nuovo nelle nostre vite, e non di scontato».

**Lei cosa vorrebbe fare di diverso, ad esempio?**

«Il prete qui da noi è sempre stato un riferimento per la propria comunità. Esserlo di cinque paesi è forse più difficile. Penso ad un prete di città che per raggiungere una parrocchia nello stesso quartiere deve magari fare qualche chilometro e con la macchina si imbottiglia nel traffico. Io ne devo fare una ventina, ma in montagna si impiega meno tempo: eppure, guidare cinque parrocchie ha il rischio di una frammentarietà non voluta. La presenza non è più capillare, e si punta sullo spessore della qualità dell'incontro. La prossimità è vicinanza di sintonia, di sentimenti, di conoscenze, e sto vivendo sulla mia pelle questo disagio di non riuscire ad essere concretamente prossimo. Ecco, questa è una cosa che sento fortemente, e a cui forse non ho ancora saputo dare una risposta».

**C'è posto per un amico: chi porta al nostro immaginario presepe in cammino?**

«È un luogo di pace, di contemplazione, vorrei avere con me chiunque ho incontrato nel mio percorso. Ma il presepe è anche luogo di autenticità: e vorrei che le persone mi incontrassero come sono, che questo incontro sia cioè un arrendersi davanti alle nostre debolezze, la resa delle nostre fatiche, per accogliersi come si è, volersi bene non indossando il vestito della festa, ma nella semplicità, accettandosi, e sapendo che nella vita ci sono cose che sicuramente avrebbero potuto farsi meglio».

**Qualcuno dice: Natale non può essere ridotto ad un solo giorno.**

«Dire che Natale non è solo un giorno, quindi non è un semplice rito, è verissimo. Ma poi vivere questa convinzione tutto l'anno, manifestarla, è meno semplice. Eppure qualcosa può spingerci in questa direzione. Forse la gioia del Dio che va incontro all'umano, cioè l'Incarnazione, che in definitiva è quello che sorregge la nostra fede. Direi però una cosa diversa: è giusto che il Natale abbia il suo giorno di straordinarietà, poi tocca a noi portare questo straordinario nella quotidianità».